

CHS / 3 H Summer Reading

Directions:

Answer the
10 highlighted
?'s on a
separate
sheet of paper.
Please hand-write!

33 • Laila Wadia *Amiche per la pelle*

Chi è l'autrice

Laila Wadia è nata a Bombay, in India, nel 1966. Vive oggi a Trieste, dove lavora presso l'università e si dedica inoltre alla scrittura sia in lingua inglese che italiana. Nel 2004 ha vinto il concorso letterario Eks&Tra dedicato alle opere di autori immigrati in Italia con il racconto *Curry di pollo*. Nello stesso anno ha pubblicato *Il burattinaio e altre storie extra-italiane*, poi nel 2005 ha contribuito insieme con altre narratrici alla raccolta *Pecore nere* mentre nel 2007 è uscito il suo primo romanzo, *Amiche per la pelle*.

Prepariamoci a leggere

1. Nella tua esperienza, che cosa sta alla base dell'amicizia? Come scegli i tuoi amici? Cosa ti aspetti da loro e cosa sei disposto a dare in cambio?
2. Pensi che l'amicizia tra donne segua regole diverse rispetto a quella tra uomini? Se sì, in che cosa si differenzia?
3. Qual è la tua definizione di ospitalità?
4. Potresti fare un esempio di "buone maniere"?
5. Cosa cucineresti per un tuo carissimo amico che è ospite a casa tua?
6. Ti è mai capitato di dover mangiare del cibo che non ti piacesse per non offendere qualcuno?
7. Qual è un piatto tipico del tuo paese? C'è un piatto che preferisci ma che non appartiene alla tradizione culinaria del tuo paese?
8. Qual è la cosa più strana che tu abbia mai mangiato? Cosa invece non mangeresti mai?
9. Secondo te, in che modo il cibo è l'espressione di una cultura? Ci sono piatti tipici della tua cultura che ti fanno sentire "a casa" quando li mangi? Quali? E ci sono invece piatti che sono espressione della tua tradizione familiare?
10. Pensi che sia importante cercare a tutti i costi di mantenere le proprie tradizioni gastronomiche anche quando si vive in un altro paese? Motiva la tua risposta con esempi precisi.

Un po' di vocabolario

la ripetizione = lezione privata in cui si ripetono argomenti già studiati
apparecchiare = preparare la tavola con piatti, bicchieri e posate
il microonde = forno per la cottura rapida del cibo
il frullatore = elettrodomestico per lo sminuzzamento di frutta e verdura
la teiera = recipiente in cui si prepara il tè
la poltiglia = intruglio disgustoso
la cacca = escremento
la matassa = filo avvolto su se stesso
guasto = (qui) andato a male
punzecchiare = (qui) irritare
il tanfo = puzzo, fetore
la casseruola = tegame per cucinare
piagnucolare = (qui) esprimersi con un tono lamentoso
nitrire = emettere il tipico verso del cavallo
il fagiolo = seme commestibile della pianta omonima
i crauti = piatto tipico della cucina tedesca, fatto con foglie di cavolo tagliate a liste sottili e fatte fermentare con il sale
acido = aspro di sapore
la cotica = cotenna di maiale
interpellare = chiedere un'opinione
l'olio di ricino = sostanza purgante
bestemmiare = imprecare contro la divinità
la mitragliatrice = arma da fuoco che spara in modo automatico
crogiolarsi = adagiarsi con compiacimento
aggrapparsi = attaccarsi con forza ad un appiglio

NOTE CULTURALI

le foibe = fosse, crepacci naturali scavati nel terreno carsico vicino a Trieste e in Istria; nel corso della seconda guerra mondiale furono usate per nascondere i cadaveri degli italiani uccisi in massa prima dai tedeschi e poi dall'armata jugoslava del maresciallo Tito; si stima che, soltanto nella zona intorno a Trieste, alcune migliaia di persone siano state gettate nelle foibe
la Risiera di San Sabba = l'unico *lager* organizzato dai nazisti in Italia
l'obietto di coscienza = chi, per ragioni morali, si oppone a compiere il servizio militare benché obbligatorio
I promessi sposi = romanzo di Alessandro Manzoni pubblicato nel diciannovesimo secolo e considerato un capolavoro della letteratura italiana
Il postino = film di Michael Radford uscito nel 1994, racconta dell'amicizia tra Pablo Neruda e il postino che gli consegna la corrispondenza durante il suo esilio in Italia

Directions:

Find the
english
definitions
of all the
listed
words

Directions:

Read the
highlighted
instructions &
complete the
lists

Con l'aiuto del dizionario, identifica per ogni gruppo la categoria di appartenenza tra quelle qui elencate in ordine alfabetico.

gli agrumi; i cavoli; le cucurbitacee; le erbe aromatiche; la frutta secca; i frutti di bosco; glielaici; l'insalata; i legumi; le radici; i tuberi

Esempio: i fagioli, i piselli, le fave = i legumi

le rape, le carote, i ravanelli =

la menta, l'origano, il rosmarino =

il radicchio, la lattuga, la rucola =

la verza, il cappuccio, i broccoli =

il lampone, il mirtillo, la mora =

l'arancio, il mandarino, il limone =

la patata, il tartufo, la patata dolce =

l'aglio, la cipolla, il porro =

le noci, le nocciole, le mandorle =

il cocomero, i cetrioli, gli zucchini =

Per ognuno degli aggettivi indicati, fornisci i nomi dei cibi o delle bevande a cui li associ.

Esempio: dolce = il gelato, il miele ...

amaro =

acido =

piccante =

salato =

insipido =

agrodolce =

Quali fra gli oggetti seguenti si possono tipicamente trovare su una tavola apparecchiata all'italiana? Fai un cerchio intorno alle parole corrette.

le federe e i lenzuoli; i piatti e i bicchieri; il fon; il microonde; le forchette e i coltelli; la

tovaglia; il tappeto; l'oliera; l'acqua e il vino; i fornelli; il ventilatore; i tovaglioli; il sale e il

pepe; i giornali e le riviste; i mestoli e le schiumauole; la spazzola e il pettine; la teiera e la caffettiera; il pane e i grissini; la formaggiera

Le espressioni idiomatiche seguenti sono tratte dal testo che stai per leggere. Abbina l'espressione della colonna A con la spiegazione appropriata nella colonna B.

A
essere all'ultimo grido
andare a male
arricciare il naso
avere un lampo di genio
sentirsi un verme
avere le tette al vento
andare al rallentatore
non sapere che pesci pigliare

B
vergognarsi moltissimo
non sapere cosa fare
procedere lentamente
avere una profonda scollatura
dimostrare disgusto
guastarsi, rovinarsi
andare all'ultima moda
avere un'idea luminosa



Il testo

(da *Amiche per la pelle*, Roma: Edizioni e/o, 2007)

[Le amiche per la pelle del titolo sono quattro donne immigrate che vivono nello stesso palazzo a Trieste assieme ai loro mariti e ai loro figli. La narratrice è Shanti Kumar, indiana, e Kamla è sua figlia; poi ci sono Lule, albanese, Marinka, bosniaca, e Bocciolo di rosa, cinese].

Su consiglio di Lule, noi donne di Via Ungaretti 25, io, Marinka e Bocciolo di rosa, abbiamo cominciato a prendere ripetizioni d'italiano insieme, nel pomeriggio, una volta alla settimana. Ci viene anche Lule, anche se lei sa già tutto ed è moglie di un ingegnere.

Una volta, quando ci siamo riunite verso mezzogiorno, Marinka ha detto che avrebbe portato qualcosa da mangiare poi tutte insieme. Abbiamo accettato volentieri. Facevamo a rotazione, e quella volta la lezione si teneva a casa mia.

A causa di un precedente impegno, la nostra insegnante Laura non ha potuto trattenersi a pranzo con noi. Mentre le altre apparecchiavano il tavolo da pranzo, io ho seguito le istruzioni di Marinka e ho messo la ciotola che aveva portato nel microonde, senza togliere il coperchio.

La mia cucina, come quella delle mie vicine di casa, è una galleria moderna di gadget elettronici: mixer magnifici, frullatori fantascientifici, pentola a vapore dotata di timer computerizzato, teiera elettrica. Tra di noi lo status sociale si misura con la tecnologia gastronomica di cui disponiamo. Non ci sono comodi sofà e si stira sul tavolo di formica del soggiorno, ma abbiamo tutti la TV con ricevitore satellitare, il videoregistratore, il

Directions:

Match the
idiomatic
expressions

Directions:

Annotate
+ read
the full
text

lettore DVD, telefonini all'ultimo grido e scintillanti apparecchi di nuovissima generazione in cucina.

Dopo due minuti, ho sfornato il recipiente e l'ho aperto. Per poco non svenivo all'odore e alla vista del contenuto. Ma che cosa era? Sembrava una poltiglia marrone con pezzetti di cacca e matasse di capelli da vecchia. Ho trattenuto il respiro. Mi sono venuti i sudori freddi. Povera Marinka, si era disturbata tanto per fare qualcosa per noi ma era andato a male! Come facevo a dirglielo?

Le mie vicine di casa stavano ripassando i verbi riflessivi ad alta voce e ridevano come pazze perché Bocciolo di rosa non riusciva a pronunciare la parola "vestirsi". Ho deciso di chiedere consiglio a Lule.

"Lule, puoi venire di qua un momento?" ho chiamato con la testa fuori della cucina e, quando ho scoperchiato il piatto che aveva portato la Marinka, ha arricciato il naso.

"È guasto, vero?" ho chiesto conferma.

Lule ha preso una forchetta e si è messa a punzecchiare i pezzi di cacca. Poi ha tagliato un pezzettino e se l'è infilato in bocca. Stavo per svenire.

"Le salsicce mi sembrano a posto. Sono questi fili bianchi nella purea di fagioli che emanano un tanfo da morire" ha constatato alzando un grumo con la forchetta.

"Che devo fare, Lule? Aiutami tu" ho implorato.

Dopo aver meditato sulla faccenda per qualche secondo, Lule mi ha suggerito di portare la casseruola in soggiorno così come stava. Meglio che Marinka vedesse cos'era successo al suo piatto.

"Io non ce la faccio a mangiare questa roba qui! Fai qualcosa" ho supplicato.

A labbra strette Lule mi ha detto che non potevo insultare un'ospite. Mi avrebbe aiutato lei a far sì che Marinka venisse servita per prima. Avremmo spiato la sua reazione e poi seguito il suo esempio.

"Ma vomiterò mentre mangio" ho piagnucolato ancora. Poi ho diligentemente portato la pietanza in soggiorno.

Mentre Marinka si metteva in bocca un cucchiaino di minestra guasta, io, per trattenere le lacrime, fissavo gli ispidi peli neri che le stavano ricrescendo sopra il labbro superiore.

"Cos'è?" ha chiesto Bocciolo di rosa guardando il suo piatto con diffidenza. "Piatto bosniaco?".

Marinka ha nitrito. Bocciolo di rosa non aveva ancora capito che non si doveva pronunciare la parola "Bosnia" davanti a Marinka. È come parlare di foibe e della Risiera di San Sabba alla gente di Trieste—una ferita ancora aperta. Non vuole avere niente a che fare con il suo paese. Più di tutte noi, Marinka vuole integrarsi, dimenticare il passato e diventare italiana.

"La *jota*. Minestra di fagioli e crauti acidi. Proprio come quella che mangiano i triestini. Il loro piatto tipico, si può dire. Ci ho messo anche la cotica. Se vogliamo integrarci, dobbiamo iniziare mangiando il loro cibo, non credete?". (...)

Me ne stavo lì a fissare il piatto di *jota* che avevo davanti, interpellando ogni tanto Lule con gli occhi. Lei scrutava Bocciolo di rosa, che lanciava occhiate nella mia direzione. Avevamo tutte e tre il piatto pieno di minestra di fagioli con crauti e salsiccia e cotiche, i cucchiari in aria come fucili in mano a obiettori di coscienza.

“Allora?” ha strombazzato Marinka. “Che c’è? Non vi va?”.

Non ci andava, no. Ma nessuna aveva il coraggio di ammetterlo. Lule si è fatta coraggio e ha avvicinato il cucchiario alla bocca. Alé ho-op, con lo stesso gesto e la medesima espressione di Kamla quando doveva prendere l’olio di ricino. Poi è stata la volta di Bocciolo di rosa, che ha la gran fortuna che sui volti orientali non si distinguono molto chiaramente le espressioni. A lei è venuto un colpo di tosse subito dopo e i suoi occhi, perennemente semichiusi, si sono fatti ancora più sottili. Dio mio, assistimi, ho supplicato io quando è stato il mio turno. Nelle narici sentivo l’odore di aceto e di grasso caldo.

Stavo quasi per farcela, quando mi è venuto un lampo di genio. Ho lasciato cadere il cucchiario, che è rimbalzato contro il piatto in re maggiore e ha fatto un doppio salto mortale prima di fermarsi sulla tovaglia.

“Non ti piace, vero?” ha constatato Marinka, visibilmente ferita. “Quattro ore ci ho messo per cucinarla”.

Mi sono sentita un verme.

“Sai, ti devo confessare una cosa. Non posso mangiare carne di maiale. Sono indù” ho spiegato. E poi ho aggiunto: “E nemmeno Lule dovrebbe. È musulmana”.

“Macché musulmana” ha sbuffato Marinka, seccata che nessuno gradisse la sua minestra. “Se è una musulmana, allora non dovrebbe nemmeno andare in giro con le tette al vento. Poi, con tutto l’alcol che hanno in casa! E non l’ho sentita nominare Allah nemmeno una volta!”

Lule si è irritata. “Tu invece il tuo dio lo nomini dalla mattina alla sera, ma solo per bestemmiarlo!”.

Marinka si è alzata da tavola di scatto. “Se tu avessi visto quello che ho visto io, cara mia, non saresti qui a farmi delle osservazioni! Ma che ne sai tu della guerra, del dolore? Hai una villa con giardino nel tuo paese, hai un marito ingegnere che ti riempie di abiti firmati e gioielli. Chi sei tu per fare delle prediche agli altri? Che ne sai di *kveste* cose?”. Quest’ultima domanda le è uscita come il fuoco di una mitragliatrice al rallentatore.

L’abbiamo guardata con gli occhi pieni di compassione. Sappiamo tutti quello che ha passato Marinka. Sappiamo come lei e Bobo sono scappati dalla guerra, con i due figli. Marinka allora era incinta. Le avevano bruciato la casa, ma quella si poteva ricostruire; le avevano strappato i vestiti lasciandola nuda per strada, ma chi se ne frega; le avevano ucciso tutta la famiglia—madre, padre e due sorelle—e a quel dolore eterno niente e nessuno poteva porre rimedio. Quello che per me era la minestra di *jota*, un vomito solo a pensarci, per Marinka era il passato: acidulo, indigesto, innominabile. (...)

Con mani frementi Marinka ha raccolto i nostri piatti ancora pieni di *jota* e ne ha riversato il contenuto nella ciotola.

“Si vede che non gradite né me né il mio cibo. Allora tolgo il disturbo” ha dichiarato cercando di trattenere le lacrime.

“Pensavo che tu fossi mia amica. Potevi mangiare almeno la minestra, senza il maiale. I crauti e i fagioli sono solo verdure” ha detto poi con voce lacerata rivolgendosi a me.

Alla vista dei suoi occhi gonfi, non sapevo che pesci pigliare. Ero sicura che interpretasse il mio rifiuto del suo cibo come un tradimento della nostra amicizia, così ho detto la prima scusa che mi è passata per la mente: “Sai, noi possiamo mangiare solo cibi indù. Cibi che crescono in India, voglio dire. Per questo non posso mangiare i crauti”. Ovviamente Marinka ha capito che stavo mentendo.

Se n'è andata urlando: “Vi dico una cosa, voi non volete *veramente* far parte di questa società. Voi *volete* essere diversi. Vi crogiolate nel vostro stato di miserevoli stranieri! Vi ostinate ad aggrapparvi al vostro passato, a un tempo e a un paese che non esistono più al di fuori della vostra fantasia. Che senso ha prendere lezioni d'italiano? Spaccarvi la testa per imparare la coniugazione dei verbi? Sforzarvi di leggere *I promessi sposi* e andare al cinema a vedere *Il postino*? Se rifiutate le basi di una cultura, la sua cucina, cioè, se non riuscite a mandare giù nemmeno un boccone di *jota*, come intendete digerire la vita in questo paese?”. E ha sbattuto la porta a mo' di punto esclamativo alla sua arringa.

Ora lavoriamo sul testo

COMPRENSIONE

1. Chi si è impegnata a preparare il pranzo e per quale occasione?
2. Com'è la cucina di Shanti? Quali elettrodomestici vi si possono trovare?
3. Cosa ha pensato Shanti dopo avere riscaldato il piatto?
4. Cosa ha fatto Lule di fronte allo stesso piatto?
5. Quale stratagemma hanno impiegato le due donne per non offendere Marinka?
6. Che piatto aveva preparato Marinka? Perché proprio quello?
7. Come si sono comportate le tre donne di fronte al piatto servito loro?
8. Quali sono i dettagli circa la condizione economica di Lule?
9. Quali sono le informazioni circa la storia personale di Marinka?
10. Quali sentimenti ha provato Marinka vedendo che le amiche rifiutavano il suo cibo?
11. In che modo ha reagito la narratrice e cosa ha ottenuto?

ANALISI E INTERPRETAZIONE

1. Cosa significa l'espressione “amichè per la pelle” e, a tuo parere, perché è stata scelta come titolo per il romanzo?
2. Che cosa hanno in comune queste quattro amiche? Che cosa le separa, invece?
3. Come si può spiegare che queste famiglie immigrate non hanno molte comodità nelle loro case ma sono ben fornite di elettrodomestici?
4. Descrivi la disperazione progressiva di Shanti al pensiero di dover mangiare qualcosa

Directions:

Answer the highlighted questions on a separate sheet of paper. Please handwrite

per lei tanto disgustoso: come si sente, cosa fa, quali scuse inventa? È comprensibile o inaccettabile, secondo te? Spiega le tue ragioni.

5. Come si sente interiormente la narratrice nei confronti di Marinka? Trova nel testo le frasi che te lo fanno capire.
6. "Quello che per me era la minestra di jota, un vomito solo a pensarci, per Marinka era il passato: acidulo, indigesto, innominabile." Potresti commentare il significato di questa frase?
7. "Si vede che non gradite né me né il mio cibo. Allora tolgo il disturbo." Cosa lascia intendere questa frase, a tuo giudizio?
8. Prova a spiegare con le tue parole il senso dell' "arringa" di Marinka: sei d'accordo oppure in disaccordo con il suo punto di vista?
9. Che cosa possono significare per Marinka le reazioni causate dal cibo che ha preparato?
10. Che valore ha in generale il cibo in questo testo? Giustifica la tua risposta con esempi precisi.

Per scrivere

1. Immagina di essere un/a commensale alla tavola di Shanti: riscrivi la scena includendo te stesso/a e spiegando come ti saresti comportato/a, se ti fossi trovato/a di fronte alla jota di Marinka.
2. "Siamo ciò che mangiamo": quanta parte di una cultura passa attraverso il cibo? Fai degli esempi specifici.
3. Identità, immigrazione, integrazione: cosa significano questi tre concetti? Sono collegati oppure separati tra loro? Giustifica la tua risposta ricorrendo a esempi concreti.
4. Immagina che il tuo frigorifero sia in grado di parlare. Cosa direbbe di te, della tua famiglia, del tuo/vostro rapporto con il cibo?

Internet

1. Fai una ricerca sulle foibe e sulla Risiera di San Sabba e poi presenta le informazioni alla classe.
2. Fai una ricerca per scoprire quanti e quali diversi gruppi etnici sono emigrati in Italia negli ultimi trent'anni e qual è la loro distribuzione geografica nelle varie regioni.
3. Cerca dei siti dedicati ad autori immigrati di lingua italiana, poi presenta alla classe due scrittori o scrittrici a tua scelta.
4. Visita il sito ufficiale di Slow Food e presenta alla classe informazioni sui fini del movimento, sulla sua storia e sulla diffusione nel mondo dei suoi centri o "presidi". Spiega anche che cos'è l'Università del Gusto di Pollenzo.
5. Cerca la ricetta della jota. Ti sembra davvero un piatto tanto disgustoso?

Directions:
Answer the
highlighted
? is on
a separate
sheet of
paper. Please
handwrite